**Anno I.**

**N. 67**

# Il Nuovo Friuli

## Organo del Partito Progressista

**ABBONAMENTI**

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.

I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

**INSERZIONI**

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.

Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

**Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10**

**Udine, Giovedì 14 Dicembre 1876**

## AVVISO

Si eccitano i signori abbonati, che ancora non hanno versato il rispettivo importo dell'abbonamento, a volerlo fare colla maggiore sollecitudine.

L' AMMINISTRAZIONE

## LA SICILIA

Ieri chiudevamo il nostro articolo « Un'arma di partito» affermando che, non è col proclamare a squarciagola *briganti, ignoranti* e *separatisti* i Siciliani, che si sarebbe riusciti ad educarli, frenarli e richiamarli a noi. I Siciliani, abbiamo detto, son nostri fratelli; noi dobbiamo volerli elevare al nostro livello, se è vero che stiamo in alto; dobbiamo trattarli ed amarli come fratelli. Ora, l'amore non punge, non insulta, non disprezza; — non pensa e non provvede che a procurare il bene: ad educare.

Abbiamo fatto questo, noi settentrionali, verso i fratelli di Sicilia? Noi vediamo tuttogiorno l'*Opinione*, la *Perseveranza*, per tacer dei satelliti, pieni zeppi di notizie riguardanti la povera Sicilia. Quelle notizie son tutte truci, tragiche, e mai mai che una buona novella compaia su quelle colonne a dirci che anche in Sicilia vi son degli uomini non briganti, delle menti non brute, degli Italiani *italiani*.

E perchè questo? Perchè tutto quel gridare, quel disperarsi, per le orribili condizioni di sicurezza in cui versa, secondo i conservatori, la Sicilia, non sono che arme di partito, buone non a schinder gli occhi ai poveri isolani, che questo non preme, ma credute efficacissime a scalzare e rovesciar dal potere l'odiato Ministero di sinistra.

Non è che quei fatti sieno tutti falsi: saremmo stolti se lo affermassimo, ma non sono i soli veri, prima di tutto, ed hanno cause che giovrebbe studiar tutti, concordi nell'intento di dare finalmente la tranquillità e la sicurezza a quella bellissima parte d'Italia.

« *Un fatto* COSTANTE, e, può dirsi, UNIVERSALE — leggiamo noi nella Relazione della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia — È IL PROGRESSO *che la Sicilia manifesta; è l'impulso in qualche parte grandissimo; altrove moderato;* DAPPERTUTTO EVIDENTE, *che i tempi e gli ordini nuovi hanno dato dal 1860 in poi, all'agricoltura, al commercio, al credito, alle costruzioni, a tutta quanta la vita economica del paese.* »

Cosa dimostrano queste solenni ed autorevoli affermazioni? Che la Sicilia dal 1860 in poi ha fatto il suo cammino sulla via del progresso, che s'è elevata ad un grado serio di civiltà, e che tutto questo è avvenuto per l'impulso dato dai tempi e dagli ordini nuovi.

Ebbene: i conservatori non tengono calcolo per nulla, o quasi, di questo fatto lietissimo d'un vero progresso economico, che vuol dire *morale*; essi non conoscono e non considerano che il Bollettino della Questura — e quando una Commissione di uomini autorevolissimi dichiara che i miglioramenti son tutti dovuti all'introduzione ed alla applicazione *degli ordini* nuovi, i conservatori rispondono domandando per quel paese provvedimenti eccezionali, sospensioni di giurì, semi-dittature; ogni restrizione insomma del diritto di libertà, solo e vero fattore di civiltà.

È carità di patria questa? È così che i Siciliani, se è vero che tra essi e noi fervono spiriti di disunione, possono essere rilegati all'Italia? Atterrato il Ministero progressista, dato che sia impotente a ristabilir l'ordine a Palermo, a Trapani e Girgenti, cosa avranno ottenuto i conservatori? Quel che loro preme di più: di tornare al potere — sta benissimo; ma gli animi dei siciliani, che si vedono tutto giorno trascinati su per le colonne dei giornali come considerabili solo nel male, si saran forse riaccostati ai nostri, come è necessario per la grandezza e la prosperità d'Italia?

Tutt'altro. Noi facciamo voti dunque perchè si finisca una volta di valersi dei mali d'una regione come arma di partito contro chi non ha potuto ancora sradicarli. Uniamoci invece tutti a cooperare perchè chi applica la legge *comune* abbia tutta la forza necessaria a farla trionfare; facciamolo con amore di fratelli, senza far odiosamente pesare una superiorità che sarà reale sopratutto quando si sarà rivelata negli effetti, ed allora, allora solo la Sicilia potrà proseguire francamente, e, quel che più importa, stretta alla patria comune, sulla via del progresso.

## CORRIERE NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

**Tornata del 12 dicembre**

(16ª della Sessione)

La seduta è aperta alle 1 e 5.

Vari deputati prestano giuramento.

**Presidente.** La giunta per le elezioni propone la convalidazione delle elezioni di Girgenti, di Lucera, di Ravenna primo, di Cuneo, di Ortona, di Andria e di Palermo secondo.

**Presidente.** Annuncia che la deputazione della Camera è arrivata a Genova e che è stata cordialmente ricevuta dalla cittadinanza.

Si convalida la elezione del secondo collegio di Venezia.

Circa la elezione del collegio di Montecorvino l'on. Bovella propone un nuovo ballottaggio tra i candidati Dini e Gindici.

La Camera approva.

Si ricomincia la discussione generale del bilancio preventivo dei lavori pubblici.

**Bigliani** raccomanda che più numerose sieno le corse ferroviarie, maggiore la velocità.

**Sperino** *insiste* su quanto ha detto il suo collega e raccomanda la costruzione dell'opificio ferroviario di Savigliano.

**Zanardelli** promette di tener conto delle raccomandazioni.

Nella stipulazione dei futuri contratti per l'esercizio delle ferrovie vi sarà un articolo per garantire lo sviluppo, gli interessi, tanto importanti dell'industria nazionale.

Sono approvati i capitoli 24, 25 e 26.

**Parenzo** richiama l'attenzione del ministro sopra due articoli del regolamento telegrafico, per uno dei quali il governo risorba la facoltà di trattenere quei telegrammi la cui comunicazione egli giudicasse pericolosa, e per l'altro il governo medesimo non s'impegna di sorbare il segreto dei telegrammi, come fa per le lettere.

Disapprova coteste disposizioni che dichiara contrarie ai rapporti civili.

L'oratore chiede pure se l'on. ministro intende riformare l'attuale regolamento ovvero presentare un progetto di legge per assicurare la libertà ed il segreto della corrispondenza telegrafica.

**Zanardelli** dice che, come il preopinante, egli ha sempre sentito il bisogno di una legge sui telegrafi.

Promette pertanto di seguire nel progetto che presenterà l'esempio dell'Olanda, del Belgio, dell'Inghilterra, introducendo nel progetto di legge i principii della conservazione del segreto telegrafico. (*Bene*)

**Canzi.** Chiede che siano introdotti i francobolli *telegrafici*.

Si lagna che non sia stata fatta la restituzione di rilevanti somme percepite come tassa telegrafica, mentre i telegrammi spediti all' estero non sono giunti a destinazione.

**Nicotera** (ministro dell'interno) nega questo fatto ed invita l'on. preopinante ad addurre le prove di quanto asserisce.

**Canzi.** Produrrò le prove richieste.

**Pissavini.** Nell'assenza dell'on. Salvatore Morelli raccomanda le donne impiegate nell'amministrazione dei telegrafi ed estende questa raccomandazione anche agli uomini.

**Zanardelli.** Promette di studiare la questione dei francobolli telegrafici, ed assicura l' onorevole Pissavini di vedere con lui il più grande interesse in favore degli uomini e delle donne addette ai telegrafi.

**Morelli.** Insiste a favore delle donne, le quali devono essere uguali agli uomini dalla chiesa fino ai telegrafi. (*Ilarità.*)

Protesta contro il celibato imposto alle donne impiegate nei telegrafi. (*Ilarità.*)

Combattiamo contro il celibato dei preti e dei soldati; combattiamo dunque ancora quello delle telegrafiste. (*Ilarità.*)

*Crescite et multiplicamini*, sta scritto; perchè non devono le telegrafiste obbedire a questo precetto? (*Ilarità.*)

**Torrigiani, Simone, Cavalletto,** fanno altre raccomandazioni.

**La Porta, Zanardelli** *rispondono.*

I capitoli sono approvati sino al 61 inclusive.

**Canzi.** Riconosce che il fatto del telegrammi non pervenuti *all' estero* non si riferisce all' attuale amministrazione.

**Nicotera** lo ringrazia di avere così per lui risposto a certa stampa.

**Pepe, Friscia, Napodano, Grimaldi** ed altri fanno delle raccomandazioni sulle strade.

**La Porta, Zanardelli** rispondono.

I capitoli sono approvati sino all' 82.

È approvato il capitolo 83.

**Balegno** presenta la relazione sul bilancio di prima previsione pel ministero della guerra.

**Piccoli** raccomanda la sistemazione del fiume Bacchiglione a Padova.

**Cavalletto** fa altre raccomandazioni.

**Zanardelli.** All'on. Piccoli dichiara che alla sistemazione del Bacchiglione provvederà il progetto di legge, già elaborato che comprende la sistemazione anche di altri fiumi.

**Ghinosi, Dall'Acqua, Diligenti,** fanno varie raccomandazioni al ministro, relative ad opere idrauliche.

**La Porta, Zanardelli** forniscono spiegazioni ai preopinanti e dopo altre brevi osservazioni sono dalla Camera approvati tutti i capitoli e la seduta è levata alle ore 6.25.

Domani seduta pubblica al tocco.

## PROCESSO PANCRAZI

### contro Sebastiano Visconti gerente della *Gazzetta d' Italia*

**per diffamazione contro Giovanni Nicotera**

**Firenze,** 11 dicembre.

(*nostra corrispondenza*)

(P) Mi gravita sulla coscienza un rimorso: ho lasciato passare troppi giorni senza darvi notizia di questo benedetto processo, e non vorrei mi accusasse d'inerzia, o, peggio ancora, d'indifferenza; ma gli è che mi contrista davvero l'animo il tornare sempre su di una infame calunnia, e mi sdegna il notare le continue insinuazioni, i sofismi in cui si ravvolgono i difensori di quel povero capro espiatorio che è il gerente della *Gazzetta d' Italia.* Tuttavia, sebbene in ritardo, non voglio mancare all'obbligo mio, e più brevemente che mi sarà possibile, cercherò di dirvi quello che s'è fatto nella scorsa settimana. Nell'ultima mia corrispondenza diceva che nella seguente avrei trattato dell'incidente provocato dalla deposizione dell'on. Botta, che disse avere udito dalla bocca dell'on. De-Zerbi che al De-Zerbi stesso era stata proposta la pubblicazione della *Autobiografia* del Capitelli dal Pasquarolo e dallo Spirito che è uno degli avvocati della *Gazzetta d'Italia*. Il Tribunale rigettò l'incidente come non pertinente alla causa, sicchè non ebbe più seguito. A me non aspetta dare un giudizio su quel fatto; mi limito solo a notare che qui a Firenze molti, coi quali discorsi dell'incidente sono intimamente persuasi che la Società Costituzionale di Napoli abbia una parte tutt'altro che secondaria nella pubblicazione dell'*Autobiografia*, tosto che in quella Società si *sapeva che c'erano mene le quali miravano* a mandare alla luce l'*Autobiografia*; questo mi pare provato dalla lettera del Capitelli al De-Zerbi e dalla nota che il De Zerbi fece seguire alla pubblicazione della lettera del Capitelli. Ed in tal caso quelli che conoscevano l'*Autobiografia*, se la credevano vera dovevano essi stessi sollecitarne la pubblicazione; se la credevano falsa dovevano tentare ogni mezzo, e colla disciplina di partito credo ci sarebbero riesciti, per impedire codesta pubblicazione, o fare almeno che non apparisse alla vigilia delle elezioni, in un momento cioè in cui non si fa questione di persone ma di principii; e questo lo insegnava non solo la legge più elementare della cavalleria, ma l'interesse e l'onore del partito. Ma non voglio entrare in codesto ginepraio, e vengo diritto al processo. Lunedì e martedì furono dedicati all'audizione dei testimoni che non erano ancora stati uditi. I compagni d'arme di Nicotera, la vecchia madre di uno di essi, non ebbero che parole di ammirazione per il contegno eroico di Nicotera durante la spedizione e il processo di Sapri e nel tempo della prigionia. Tutti dissero che Nicotera usò d'ogni arte per salvare i suoi compagni aggravando sè stesso. Il *Magnoni* fece notare come il Nicotera traesse in inganno, riguardo al cifrario, l'Aiossa, inventando il *libro a riscontro* che non esisteva. Il *Massa* che al tempo del processo di Sapri era impiegato nell'ufficio dell'Aiossa affermò d'avere udito il *Pacifico* asserire che aveva interpretato da sè il cifrario. Una bellissima deposizione fu anche quella del prefetto Fasciotti. Trovandosi a Salerno all'epoca del Processo di Sapri, come Console Sardo ebbe l'incarico dal governo Piemontese di invigilare su quel processo in cui si trovavano implicati dei sudditi piemontesi. Potè anche visitare le carceri e dai detenuti non udì mai pronunciare la minima parola di dubbio o di rimprovero riguardo al Nicotera, ma tutti invece erano compresi del suo coraggio e della sua abnegazione. Recatosi a Cagliari nel 1871 fu visitato dal capitano del *Cagliari* lo Sitzia e dal Daneri, naturalmente gli parlarono del processo di Sapri, e tutti gli affermarono che essi dovevano all'eroico contegno del Nicotera se una sorte peggiore non era loro toccata. Essendo Console della Sardegna, intorno al Fasciotti s'aggrupparono allora i capi del partito liberale; ebbene il Fasciotti non udì mai da nessuno muovere il menomo sospetto sul conto di Nicotera, ma sentì solo tributargli quell'ammirazione che gli era dovuta. E chiuse dicendo che di tutto questo potrebbe darne la prova. E vi faccio notare questa deposizione del Fasciotti riguardo all'opinione pubblica, perchè sembra che la difesa della *Gazzetta d'Italia* invochi appunto l'opinione pubblica di quel tempo. *Tre soli sono i testimonii della Gazzetta d'Italia*, tre soli dico, e intendo di quelli le cui deposizioni possano parere favorevoli alla *Gazzetta d'Italia*. Perchè il Conforti e il Quaranta deposero in favore di Nicotera, e il Napoli Enrico disse che all'epoca del processo di Sapri era un bambino e solo udì in casa che suo padre per ordine d'Ajossa aveva fatto un vestito al Nicotera; cosa che avevano già detta altri testimonii ed anche spiegata: Nicotera portato ferito gravissimamente e seminudo a Salerno ottenne di potersi fare un vestito con denari che il padre gli aveva mandati, ma che però l'Ajossa teneva in deposito invece di darglieli. I tre testimonii dunque cui accennava più sopra, sono il Beneventano, il Catapano consigliere della Corte d'Appello di Napoli, ed il Costrau. Il Beneventano disse che correva voce che alcuni arresti fatti dopo la spedizione di Sapri fossero cagionati dall'avere Nicotera fatto qualche rivelazione, e che queste rivelazioni si spiegavano colle blandizie dell'Ajossa. Veniamo ora alla deposizione Catapano. Egli era un liberale ben *noto alla polizia borbonica, era stato altre volte arrestato.* Appena ebbe notizia dell'infelice successo della spedizione di Sapri, pensò che la Polizia gli avrebbe giocato qualche brutto tiro e fu incerto se dovesse o no mettersi in salvo; rimase a Napoli e fu arrestato, messo in criminale, ove rimase per 19 mesi senza mai saperne la ragione. In carcere sentì che la sua prigionia era causata da alcune rivelazioni del Nicotera, ma siccome queste voci partivano dagli agenti di Polizia la credette un'arte poliziesca, e rimase fido nel suo pensiero che il suo arresto fosse una misura di polizia. Creato capo del dicastero di Polizia dal generale Garibaldi nel 1860 volle frugare gli archivii per vedere se erano vere le dicerie udite prima in pri

gione e poi fuori a carico del Nicotera, ma non trovò nulla tranne telegrammi e disposizioni del Re che da Gaeta mandava l'ordine d'arrestare questo e quello. Accordò durante la sua carica al Petruccelli della Gattina il permesso di fare delle ricerche negli Archivii di Polizia. Un giorno il Nicotera entrò all'Archivio e percosse il Petruccelli. Il Catapano chiedendo al Petruccelli la causa di quel diverbio ebbe questa risposta: Forse ha paura che trovi qualcosa a carico suo.

Sentito un po' che cosa disse l'altro teste il Costran. Anche questi apparteneva al partito liberale; dice che dopo il fatto di Sapri furono arrestati parecchi suoi amici, e correva voce che il Nicotera avesse fatto qualche rivelazione, voce che pigliava valore dal fatto che Saffiotti e Catapano furono arrestati e messi direttamente in criminale, cosa che non si faceva mai cogli arrestati per misura di polizia. E qui il prof. Pessina fece osservare al teste che sbagliava perchè egli, Pessina, nel 1853 per pura misura di polizia fu arrestato e messo direttamente in criminale per un mese, e perchè così si soleva fare ogni qual volta succedessero fatti clamorosi, come l'attentato alla Regina di Spagna ecc., di tutti coloro che erano sospetti al Governo. Il Costran poi dice che questa voce era estesa tra i liberali ed anche nella diplomazia: precisamente il contrario di quanto affermò il Fasciotti e altri testimonii che non udirono mai tale diceria. Il Costran disse poi d'una disputa insorta tra il Nicotera ed il Fanelli uno dei capi del partito nazionale di Napoli e poi uno dei mille; e soggiunse che la voce pubblica diceva che in questo alterco il Fanelli desse della spia a Nicotera. Ecco dunque che cosa dicono tre testimonii, una voce pubblica, confusa, sorda, che non ha mai saputo mostrarsi alla luce, e i due alterchi col Petrucelli e col Fanelli. Questi due alterchi poi perdono ogni valore per la deposizione del generale Fabrizi chiamato dalla parte civile a renderne conto.

Cominciamo dal primo: il Petrucelli della Gattina aveva scritto in un giornale un articolo molto vivace contro il partito d'azione; il partito d'azione in Napoli decise che il Petrucelli doveva essere sfidato ed incaricò di questo il Nicotera, il quale andò a provocare il Petrucelli all'archivio ove sapere che c'era a motivo di studio. Il duello ebbe luogo e padrino di Nicotera fu il Fanelli; e soggiunse il Fabrizi che nell' alterco tra il Petrucelli ed il Nicotera non vi fu nulla di personale ma fu quistione di partito. Il Costran, come v' ho detto, asserì che la voce sfavorevole contro il Nicotera era avvalorata dal fatto che Saffiotti e Catapano furono messi in criminale; il generale Fabrizi rispondendo alla richiesta dell' on. Puccioni disse che il Saffiotti e il Catapano non c'erano nella lista di nomi consegnata dal Comitato al Nicotera, e ricorda questo per far vedere come fosse ben fondata quella pretesa voce pubblica! Ed ora passo all'alterco col Fanelli, spiegato chiarissimamente dal Fabrizi: il Fanelli era uno dei capi del Comitato nazionale di Napoli. Il Nicotera non credeva di avere molto a lodarsi dell' opera del Comitato nazionale cui appunto apparteneva il Fanelli, e non nascose questo suo modo di vedere, cui dopo certo tempo, e precisamente dopo il 1860, partecipò anche il generale Garibaldi; ed il Fanelli vi ebbe prove così chiare da non prendere equivoco, e non seppe darsi pace. Di qui il rancore che covò fino al 1864, epoca in cui, incontrandosi il Fanelli col Nicotera, degenerò in una rissa deplorevolissima. Il Fanelli diresse certamente parole sdegnose al Nicotera, ma il Fabrizi nega assolutamente che potesse dargli della spia. Fanelli amava e stimava Nicotera, e perciò tanto più amara gli riusciva la sua disapprovazione, e più insopportabile l'idea che a lui doveva i dispiaceri sofferti; perciò le parole del Fanelli non furono che parole le quali esprimevano l'esagerazione di un sentimento d'ira per le opinioni manifestate da Nicotera sul suo conto. Per mediazione dello stesso Fabrizi, chiamato a questo scopo da Torino, fu ricondotta la pace tra il Fanelli ed il Nicotera che si strinsero la mano pubblicamente e d'allora in poi rimasero sempre amici. Ecco come i due alterchi si riducono ad una bolla di sapone. Sarebbe stato bene interrogare il Fanelli stesso, ma poveretto! è colpito da alienazione mentale. Il Petrucelli sarà interrogato a domicilio; ad ogni modo è già stata pubblicata una bellissima sua dichiarazione in favore del Nicotera. Così l'esame dei testimonii è finito; mancano solo le deposizioni di quelli che saranno interrogati a domicilio per causa di malattia. Senza prima conoscere le deposizioni di codesti testimonii il P. M. non può fare la sua requisitoria ed ecco spiegata la ragione della lentezza con cui il Processo fu tirato avanti in questi ultimi giorni.

Mi resta di dirvi di alcuni incidenti della parte episodica del processo, e lo farò cercando di allungare meno che mi sarà possibile questa lettera, già troppo lunga. — Tre sono gli incidenti sorti nella settimana decorsa, l'ultimo dei quali si chiuse colla seduta di oggi. Incomincierò dal primo: Nella seduta di Mercoledì p. p. l'avv. Lopez a nome della difesa della *Gazzetta* domandò al Tribunale che fosse unito agli atti il N. 341 della *Gazzetta d'Italia* in cui si parlava del famoso telegramma del corrispondente fiorentino alla *Opinione*: dichiarò che questa domanda era fatta perchè alla difesa premeva far restare l'ingerenza governativa in questa causa, perchè s'era tentato di falsare l'opinione, perchè in fine, ingenuamente lo disse, la causa presente è una causa politica. Povero Sebastiano Visconti! Finora ha creduto d'essere che un tintore, ed ecco uno dei suoi difensori che lo colloca alla testa del partito moderato pronto a lanciare altre calunnie sovra di altri uomini onorandi pur di sostenere l'altissimo principio. La parte civile protestò contro l'insinuazione dell' ingerenza governativa; il P. M. disse che se qualcuno si credeva leso nei suoi diritti dal Prefetto di Firenze ricorresse ai tribunali, ma che questo fatto non entrava per nulla nella causa presente e quindi chiese al Tribunale di rigettare l'incidente; ed il Tribunale accettando le conclusioni del P. M. rigettò l'incidente. — Il Prefetto mandò due righe alla *Gazzetta d'Italia* colle quali dava *la più recisa smentita* a quanto la *Gazzetta d'Italia* aveva detto. La *Gazzetta d'Italia* mancando ad ogni regola di cavalleria e, se non isbaglio, ai doveri imposti dalla legge sulla stampa, rifiutò la lettera del prefetto che venne alla luce nelle colonne della *Nazione*. Ogni ben pensante deve domandarsi: perchè mai questo signor corrispondente dell' *Opinione* che ha suscitato tanto chiasso s'è tenuto sempre stretto nell'anonimo? L'enigma mi sarebbe spiegato se fosse vero, come mi fu detto, che la corrispondenza all' *Opinione* è parto di uno dei maggiori collaboratori o direttori chi si sieno della *Gazzetta d'Italia*

La difesa della non mai abbastanza lodata *Gazzetta* è feconda d'incidenti oltre a ogni credere; non si scoraggia delle sconfitte, ma ritenta i suoi assalti con pertinacia degna davvero di miglior causa. Giovedì adunque dopo una discussione preliminare sui giornali, da allegarsi agli atti, presentati dalla difesa, l'avv. Spirito a nome di questa rinnovò al Tribunale la domanda di far venire a Firenze tutti i documenti risguardanti il processo di Salerno, senza poter però indicare di quali la difesa si sarebbe servita. Fin qui la domanda è intempestiva, illegale quindi, ma passi. Soggiunse lo Spirito che quei documenti non si trovano più all' archivio di Napoli ma furono mandati a Roma; a Roma si tastò loro il polso, è frase dello Spirito, i sani si spedirono a Firenze, i malati si ritennero a Roma; ed ora in che stato sono? Tentò di mettere dei sospetti sopra un fascicolo di quelli che sono a Firenze, ma il buon senso di tutto l'uditorio non si lasciò abbindolare dalle sue parole, ma in quella vece applaudì vivamente il Puccioni che rispose allo Spirito, stigmatizzando codesto sistema di insinuazioni continue in cui si avvolge la difesa.

Noi vogliamo la luce, ei disse, la luce meridiana, e noi all' insinuazione della difesa, rispondiamo pregando il P. M. a non opporsi alla domanda della difesa; facciamo venire tutti i documenti che vogliono, siamo nel campo del vero e nessun attacco ci può abbattere. Il P. M. disse che l'accordo delle parti non poteva permettere al Tribunale di uscire dalla legalità; che la domanda della difesa era illegale; che egli sarebbe stato largo, qualora la difesa avesse specificato i documenti che desiderava, ma chiedendo documenti in genere senza sapere nemmeno che cosa fossero, egli doveva opporsi alla sua domanda. Il Tribunale accolse le conclusioni del P. M. e rigettò l'incidente. Il Nicotera informato della domanda della difesa, telegrafò al presidente e al Puccioni perchè alla difesa fosse accordato quanto chiedeva; ma la sentenza del Tribunale è irrevocabile, ed il Nicotera non potè fare altro che spedire tutti i documenti all' archivio di Stato di Firenze ove possono con tutta libertà essere studiati e compulsati dagli avvocati della difesa. Così il Nicotera usò in questo processo una sol volta della sua autorità di ministro, e l'usò in favore dei suoi avversari. Scommetto la testa che Sebastiano Visconti capo del partito moderato in Italia non sarebbe stato tanto generoso.

Venerdì non ci fu seduta grazie alla festa, altrimenti metto pegno che ci sarebbe un altro incidente da notare.

Sabato ci fu la discussione sugli atti da leggersi o da ritenersi per letti; il P. M. domanda alle due parti la nota esatta di ciò che deve leggersi o darsi per letto per potersi pronunziare. La difesa vuole che tra le cose da leggersi o da darsi per letto figurino gli atti del processo Tajani-Nicotera. Il Pessina si oppose dicendo che qui si tratta solo di stabilire se il Visconti abbia calunniato Nicotera, che tutto il resto non c'entra, e deve essere escluso come non pertinente alla causa. Il P. M. domandò di leggere le carte relative al processo Tajani-Nicotera per dire quindi il suo parere nella seduta prossima, cioè in quella d'oggi. Ed oggi il P. M. si oppose all'accettazione degli atti del processo Tajani-Nicotera, dei numeri addotti dal *Bersagliere*, della *Gazzetta d'Italia* posteriori al 2 novembre p. p., di due annate della *Nazione* contenenti articoli riguardo l'affare di Castelpucci. Contro le conclusioni del P. M. parlarono gli avvocati Marcotti, Martini, Pelosini, Spirito e Minucci. Della parte civile solo il Pessina, non per opporsi a ciò che richiedeva la difesa, ma solo per fare delle dichiarazioni.

La difesa asserì che si trovava costretta ad uscire dal campo puro e semplice della causa, perchè la parte civile aveva già prima posta la causa fuori dei suoi limiti, portando al dibattimento una processione d'uomini a fare il panegirico di Nicotera, e il Martini ricordò che per descrivere la sola prigione di Nicotera ci furono quattro testimoni. Il Pessina fece notare in modo incontrastabile che tutti i testimoni addotti non vennero chiamati ad altro scopo che per provare la falsità dell' *Autobiografia*; si vollero sentire testimoni oculari della prigione di Nicotera, appunto perchè la *Gazzetta d'Italia* accusando il Nicotera d'avere tradito i suoi compagni, aggiungeva anche che in compenso di questo si era guadagnato un buon trattamento. Bel premio davvero la fossa di S. Catterina! Ma che assolutamente fuori della causa era il processo Tajani-Nicotera, e quindi non poteva assolutamente venire a formare parte degli atti di questo processo. Il Tribunale accordando alla difesa il diritto di richiamare il teste Tajani non ancora definitivamente licenziato per interrogarlo, ammise la produzione e conseguente lettura dei numeri 111, 118, 157 del Giornale di Roma del 1857, nonchè di tutti i documenti del processo di Sapri terminato colla sentenza della Gran Corte Speciale di Salerno del 19 luglio 1858, e rigettò la istanza della difesa per ogni rimanente, cioè processo Tajani-Nicotera, due annate della *Nazione*, ecc. ecc. A tale sentenza il Pelosini a nome della difesa fece la consueta protesta e dichiarò che essendo la ordinanza gravissima, la difesa si adunerebbe collegialmente per decidere ciò che le rimane da fare. In seguito di che il presidente ha sciolto la seduta ed il seguito del dibattimento rinviato a domani. Ho finito il mio resoconto, e saluto chi ebbe la pazienza di leggermi, promettendo di tornarlo a visitare più presto che non abbia fatto questa volta.

---

Il Consiglio di disciplina in **Napoli** riunitosi d'ordine del Ministero della guerra, per giudicare la condotta del signor Parisi scrittore nel *Piccolo*, circa il diritto da lui esercitato per la stampa, combattendo la candidatura a deputato di un ufficiale superiore, e rispondendo con lettera privata vivacemente a vivace lettera, ha sentenziato con quattro contro un voto, che: il Parisi non può essere rimosso dal grado per tal ragione.

---

I nuovi organici dei ministeri, di cui tanto si preoccupano **gli impiegati**, sono stati tutti trasmessi alla tipografia della Camera, ad eccezione di due che le debbono giungere nella giornata di domani.

Questi organici saranno circa quarantacinque, cosichè richiederassi un certo tempo per stamparli, ma si può sperare che saranno pronti man mano che i singoli bilanci verranno in discussione.

## CORRIERE ESTERO

Il *Frankfurter Journal* contiene un' interessante relazione sul consiglio di ministri prussiani che sotto la presidenza dell'**Imperatore di Germania,** dicesi di respingere l'invito all'esposizione universale di Parigi. L'imperatore avrebbe aperto la seduta con un discorso di quasi tre quarti d'ora nel quale illustrò le ragioni pro e contro la partecipazione all'esposizione. Persino i più vecchi membri del gabinetto non si ricordano d'un secondo caso in cui l'imperatore avesse diretto la discussione del consiglio in modo così esteso ed esauriente. Durante la deliberazione il gran cancelliere non avrebbe dissimulato il suo malumore contro la Francia, mentre l'imperatore tendeva a moderare e tranquillare l'energico uomo di stato.

---

La *Natioal Zeitung* osserva che la **pressione diplomatica** che pesa sulla **Porta** è tanto forte che se ad onta di ciò vi fosse la guerra non si potrebbe attribuire che minimamente alla mancanza di rimostranze diplomatiche. A Berlino l'ambasciata turca non può illudersi sulle intenzioni che nutre la Germania. Edhem pascià ha lasciato il suo posto persuaso che non può attendersi alla Conferenza nulla da parte del principe Bismark.

## CORRIERE DELLA PROVINCIA

**Dall'egregio signor Fadelli riceviamo, e pubblichiamo:**

Egregio signor Direttore del *Nuovo Friuli*, in **Udine.**

li 12 dicembre 1876.

Desiderando rettificare la inesatta e falsa corrispondenza di Udine del 30 novembre, inserita nella *Gazzetta di Venezia* del 2 corrente risguardante le elezioni per la Camera di Commercio di Udine, ho mandato a quella Gazzetta una corrispondenza colla mia firma.

Quel signor Direttore si permise mutilarla; e nel mentre vado a reclamare perchè la inserisca per esteso, ne mando una copia alla S. V. Ill. pregandola di pubblicarla nel *Nuovo Friuli*

Con stima e considerazione mi dico

di Lei Dev.mo
**Nicolò Fadelli.**

---

Signor Direttore della *Gazzetta di* **Venezia.**

li 9 dicembre 1876.

Nella sua *Gazzetta* del 2 dicembre corrente si legge una corrispondenza da Udine che parla della lista dei Candidati proposti dai Democratici di questa nostra Provincia per la locale Camera di Commercio, e con parole sconvenienti si discorre di tutti; ma specialmente dei *due sensali* che si erano compresi.

Certo, con tale qualifica il Corrispondente ha voluto indicare me per uno dei due Sensali.

Ella pertanto troverà giusto di dare un posto nel suo diario a questa mia rettifica, perchè un galantuomo che fa i fatti suoi senza dar noja a nessuno, non può, nè deve tollerare che lo si accusi di fare il suo mestiere senza veste legale; e un negoziante, che si rispetta, non deve soffrire che lo si indichi come una *Ditta di nessun conto*.

Veramente Ella dirà che il pubblico fà sempre giustizia dei calunniati e dei calunniatori. Ma giova anche il non lasciarsi pestare da un piede maligno senza efficace protesta; perchè altrimenti chi sa dove si andrebbe con questa miriade di calunniatori che abbiamo da un pezzo in quà?

Anzitutto adunque Ella, signor Direttore, deve sapere che se io non ho patente di sensale, la colpa è tutta della negligentissima Camera di Commercio di Udine, la quale, sola di tutto il Veneto, non si è mai conformata alla legge sul proposito, onde che non abbiamo un solo sensale patentato in Provincia.

Della mia competenza in cose di commercio non tocca a me dire; ma volentieri mi abbandono al giudizio di quanti concorrono al mio banco e mi onorano della loro fiducia. Perchè Ella poi e i suoi lettori possano fare una sana congettura sugli apprezzamenti a mio riguardo dell'onesto e imparziale corrispondente, mi piace notare che io faccio il sensale in seta a tempo perduto, anzi più il commissionario che il sensale; e che sono fra i maggiori compratori di Bozzoli della Provincia per rivenderne secchi una gran parte lungo l'anno, e con l'altra faccio andare per conto mio delle filande, tanto che sono fra i maggiori filandieri di questa parte; che compartecipo con altri filandieri di vero valore e consistenza commerciale; che ho un negozio di grani, che non teme concorrenza in questo ricco distretto, e di più che possiedo in beni stabili per circa tremille lire di rendita censuaria.

Ciò sia detto non per menar vanto, ma soltanto per smentire lo spudorato suo corrispondente di Udine.

Con questi dati dica Lei, onorevole Direttore, che fra i raccomandati dal suo onesto corrispondente ve ne siano molti che abbiano maggiori interessi da rappresentare e difendere nella Camera di Commercio di Udine?

E dappoichè ho la penna in mano lasci che dica anche questo; che cioè non avevo fatto adesione di sorte alla candidatura che ha dato tanto ai nervi al suo onesto corrispondente e che difficilmente avrei accettato di partecipare ad una istituzione che stimo inutile per sè stessa, e dannosa alla Provincia di Udine, dove la si mantiene al solo scopo di dare un sussidio a qualche beniamino, e dove gode la bella reputazione che si merita, tanto che rarissimi commercianti dei distretti sono accorsi a dare il misero loro suffragio.

Non ho potuto mandarle prima d'ora questa mia semplice protesta perchè le devo confessare che non leggo mai la *Gazzetta di Venezia* e la *Gazzetta d'Italia*, e solo sono venuto a conoscere la corrispondenza citata in principio dal *Nuovo Friuli*, che pubblica la rettificazione risguardante il sig. Pontotti di Udine.

Vorrei terminare con un ammonimento salutare per un onesto giornalista; ma Ella sa il suo mestiere, e lo fa come può e come vuole; sicchè non aggiungerò più nulla, e la saluto senz' altro

suo dev.mo
*Nicolò Fadelli.*

---

Nella notte del 10 i soliti (e troppo soliti) ignoti rubarono da un pollaio aperto ed incustodito 13 tacchini e 12 galline del complessivo valore di L. 70 di proprietà del sig. G. B. Sacilotto da **S. Giovanni di Prata.**

---

Verso le ore 10 ant. del 10 a **Maron** si è sviluppato un incendio in causa del quale rimase distrutta una rimessa di proprietà del sig. Vincenzo Mez, nonchè tre carri di fieno. Il danno è di L. 1000 e la causa si ritiene accidentale. Gli oggetti erano assicurati.

---

Verso le ore 5 del 9 certo Marchiando Giuseppe di Carniè (Torino) addetto ai lavori ferroviarj nelle adiacenze di **Moggio**, mentre trovavasi a lavorare in prossimità allo sbocco della galleria denominata *Simonetti*, e precisamente caricando una delle mine colla dinamite, innanzi tempo questa scoppiò facendo saltare varj pezzi di roccia, alcuni dei quali lo colpirono al lato sinistro del cranio, altri al braccio sinistro ed altri alle gambe, ferendolo così gravemente che in poche ore cessò di vivere.

---

Nel 10 i soliti ignoti rubarono a Bellotto Giacomo di **Latisana** oggetti per l'importo di L. 379.10.

## CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

**Consiglio Comunale.** Resoconto della seduta ch'ebbe luogo nel giorno 11 corrente.

**Seduta privata.**

1. Premessa la dichiarazione che le osservazioni fatte in altra seduta sulla amministrazione dell' Istituto Micesio non devono essere interpretate altrimenti che come un desiderio espresso ai preposti onde si adoperino per introdurre nell' Istituto stesso i miglioramenti e le riforme che si credono necessarj, il Consiglio ha riconfermato nel loro ufficio i rinunciant, vale a dire a Presidente il sig. Vito nob. dott. Tullio, ed a membri i signori nob. Luigi de Puppi e dott. Federico Braidotti.

2. Fu rimandato all'epoca ordinaria il completamento della Giunta Municipale.

3. Fu accordata una pensione di L. 250 all'anno alla vedova e figli del fu pompiere Indri Antonio, riducibile a favore della vedova a L. 125 quando i figli avessero raggiunto la maggiore età.

4. Fu nominato il nob. sig. Gio. Batta Orgnani-Martina a rappresentante del Comune in aggiunta

Sindaco nella assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento.

**Seduta pubblica.**

1. Venne approvata la proposta che il Comune di Udine sostituisca nel quoto di compartecipazione al Consorzio Ledra-Tagliamento, i Comuni dissenzienti di Palma e Bagnaria, e parzialmente il Comune di Martignacco, nonchè eventualmente il Comune di Gonars per il caso che non receda dalla particolare condizione sotto cui ha deliberato di unirsi al Consorzio.

2. Venne approvata la proposta di affittare all'Autorità Militare per sei anni la Caserma di S. Agostino per la pigione di L. 6500 e d'eseguire nella stessa lavori per L. 5500.

2. Venne approvata la spesa di L. 150 per l'insegnamento della telegrafia alle scuole magistrali.

Venne poi presa nota delle seguenti raccomandazioni del consigliere sig. avv. dott. Berghinz:

1. Che l'avviso di convocazione pelle sedute consigliari sia spedito almeno 15 giorni prima.
2. Che si introducano le macchine da cucire nelle scuole femminili.
3. Che si accordi al bidello della scuola tecnica il solito compenso pelle sue prestazioni nelle lezioni serali del tedesco e festive del disegno.

**Attestati di merito.** Domenica 17 corr. alle ore 11 1|2 ant. nella sala grande del Palazzo Civico avrà luogo una solennità per la distribuzione degli attestati di merito agli alunni ed alle alunne delle scuole Comunali urbane, rurali, festive e di disegno per l'anno scolastico 1875-76.

Ci consta che per l'art. 51 del vigente Regolamento, saranno distinti con attestato di merito di I grado gli alunni che in profitto hanno riportato punti dai 27 ai 30, e di secondo grado quelli che hanno raggiunto punti dai 18 ai 26, purchè abbiano riportato otto decimi in diligenza e condotta.

**Casino udinese.** Il Consiglio di Direzione del Casino udinese invita i signori soci alla seduta *che avrà luogo lunedì 18 dicembre* 1876 *alle ore* 7 pomeridiane, nella sala maggiore del Teatro Minerva, per deliberare, a sensi e per gli effetti dell'art. 31 dello Statuto, sopra gli oggetti portati dal seguente

**Ordine del Giorno.**

1. Conto Consuntivo da 1 genn. a 30 nov. 1875.
2. Relazione dei revisori dei conti.
3. Relazione della Presidenza sulle condizioni sociali, ed eventuali deliberazioni, quella compresa di scioglimento della Società.

A norma poi degli interessati riportiamo l'art. 31 dello Statuto del seguente tenore:

Per la legalità delle deliberazioni sociali occorre la personale presenza almeno di un quinto dei soci *ordinari* o la maggioranza assoluta dei votanti.

Soltanto nel caso, che, scorsa un'ora dopo quella fissata per la riunione, non si sia per anco raggiunto il quinto, le deliberazioni sono tuttavia valide, quando però appoggiate da almeno dieci voti.

**Allarme.** La sera del 12 verso le ore 10 1|2 si avvertiva, dalla gente che passava dinanzi la bottega del meccanico Codutti Giuseppe in Via Mercerie, del fumo e dell'odore di bruciaticcio.

Aperta la bottega dal padrone, fu verificato che il fumo e l'odore erano mandati da un recipiente contenente della colla che il Codutti aveva dimenticato sur un fornello.

**Sequestro.** Nel 12 corr. fu sequestrato all'ostessa T. G. un fazzoletto di lana ch'essa diceva comperato da un ragazzetto, ma che è riputato di compendio di un furto.

**Arresto.** Per ubbriachezza e disordini nel 12 corr. veniva arrestato certo C. A. fornaio di Via Grazzano.

**Teatro Nazionale.** Anche ieri sera vi fu una rappresentazione in cui tutti gli artisti, di ambo i sessi, dall'alto in basso, fino ai bimbi alti una spanna, gareggiarono di bravura nei loro esercizi, taluni dei quali degni veramente di ammirazione.

Il pubblico farà bene ad incoraggiare la brava compagnia Averino accorrendo numeroso al Nazionale, e se ne troverà contento.

Questa sera alle ore 7 1|2 rappresentazione.

**Ogni giorno una.** A teatro.

Una signora sta osservando col cannocchiale la ricca *toilette* d'una *impura*, che si pavoneggia in un proscenio.

— Quella toilette, esclama poi la signora, deve aver costato almeno 1500 lire.

— Ne costa 2000! — risponde involontariamente il marito della signora.

Quadro!!

# CORRIERE DEGLI AFFARI

**13 dicembre**

**Sete.** A Milano gli affari nel ramo serico si mantennero anche ieri animati. Seguirono tuttora domande abbastanza attive di organzini strafilati fini e mezzanelli, cioè 18|20, 18|22 e 20|24, variando i prezzi a norma del loro merito, ma continuamente in sostegno.

Limitate furono le ricerche delle trame, nelle quali occorsero pochi affari, e questi soltanto nelle robe correnti e secondarie.

Si conclusero alcuni acquisti nelle greggie di merito classico, essendosi spinti i prezzi oltre alle L. 115.

A Lione affari in sete discreti: prezzi sostenuti.

**Cereali.** A Casalmaggiore i prezzi dei grani sono sempre in aumento. Le ricerche superarono le offerte.

Anche a Torre Annunciata il mercato continuava in rialzo ed una tale posizione è mantenuta altresì nelle piazze circonvicine non esclusa quella di Napoli.

A Trieste i prezzi alti dei frumenti fecero sospendere ulteriori acquisti. I frumentoni pure sono sostenuti. Delle segale è esaurito il deposito, ed anche le avene sono in aumento.

Il mercato di Marsiglia fermo ed attivo: pretese dei detentori in aumento.

# POSTA DEL MATTINO

**ROMA**, 11 dicembre.

*(nostra corrispondenza)*

Oggi è incominciata la discussione del bilancio pel ministero dei lavori pubblici. Ad onta che si fosse preso l'impegno di affrettare la votazione, dalle varie parti della Camera pullularono nondimeno le raccomandazioni e le preghiere! Chi vuole una ferrovia, chi l'ampliamento di un porto, chi una stazione telegrafica, chi altri favori. E si capisce che i deputati muti si facciano vivi in questa circostanza, tanto di dimostrarsi premurosi verso gli elettori per l'interesse del rispettivo collegio, e per la matta compiacenza di veder il proprio nome figurare negli atti del parlamento. E notate che le orazioni scucite e niente eloquenti fanno poi mostra pulita ed ordinata nei resoconti perchè ricevono non solo la limatura, ma qualche volta una correzione e trasformazione radicale. Le pretensioni messe innanzi si presentavano esorbitanti troppo perchè il ministro potesse recarvi soddisfazione. Lo Zanardelli se la cavò con dichiarazioni generiche, con promesse molto elastiche, con riserve molto giustificate. Sfido io, se si avesse avuto da contentar tutti, in linea soltanto di ferrovie, si raccomandavano quattromila chilometri circa di nuova percorrenza con un dispendio di un miliardo.

Il processo Nicotera a Firenze entrò in una nuova fase. Le carte si sono scoperte, in quel duello giudiziario le persone sono scomparse ed al loro posto si collocarono i partiti. Un significante opuscolo del senatore Corsi e del deputato Mari assunse le difese della *Gazzetta d'Italia*, mostrando così la solidarietà dei capoccia della destra nella nota pubblicazione. Il quale opuscolo battagliero fu lanciato in un momento in cui la procedura trovasi ancora pendente, pascolo indiscreto della gente, rappresaglia manifesta dei vinti, stromento di prevenzione sull'animo del magistrato. A distruggere la quale impressione il senatore Carcara lavora per un opuscolo contrario. Così la lotta s'inacerbisce, i combattenti aumentano, il decoro comune ne scapita. Hanno torto i moderati a mover guerra al ministro dell'interno per un fatto che torna a di lui onore; avevano tanti altri punti da poterlo combattere con speranza di migliore successo. La strada è proprio sbagliata. Io credo che Nicotera era forse destinato a soccombere in un prossimo avvenire; l'*Autobiografia* son persuaso che l'abbia rassodato al potere.

Oggi la Camera ha approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni relativamente al collegio di Pordenone, che sono per un inchiesta giudiziaria. Quale sia per essere il risultato, io, lontano dai luoghi, non lo saprei presagire; in qualunque caso è giusto che chi rompe paghi, chi avesse usato illeciti mezzi abbia la pena del maleficio.

Telegrafano da **Roma** alla *Nazione*:

L'adunanza della Commissione del Bilancio, discutendosi il bilancio del Ministero della guerra, è riuscita assai tempestosa. Malgrado l'intervento del Presidente del Consiglio, è stato impossibile mettere d'accordo il Ministro Mezzacapo coll'ex Ministro Ricotti neanco nelle questioni di fatto. **Si dice che anche nella discussione pubblica verranno fuori importanti rivelazioni sulle condizioni dell'esercito e dei magazzini.**

# TELEGRAMMI STEFANI

**Spezia,** 13. — La squadra italiana è arrivata.

**Parigi,** 13. — Il *Journal des Débats* dice che Martel essendo sofferente, un suo collega prenderebbe l'*interim* del Ministero.

**Buenos-Ayres,** 12. — La ribellione di Entrerios è terminata. I ribelli furono battuti; tranquillità dapertutto.

**Pointegalles,** 10. — È giunto il vapore *Malabar* della Società Rubattino diretto a Calcutta.

**Atene,** 13. — Comunduros invitò i capi-partito Zaimis, Delligiorgis, Trikupis a formare un Gabinetto senza presidenza, a loro scelta.

**Costantinopoli,** 12. — Nella riunione preliminare della Conferenza, Ignatieff fu nominato presidente; Moüy, segretario dell'Ambasciata di Francia, fu nominato segretario. L'altra Conferenza preliminare si terrà domani e così ogni giorno. Le disposizioni per le trattative sono concilianti.

Assicurasi che sia ottenuto l'accordo sui principali punti.

Quando le basi saranno stabilite, la Conferenza ammetterà la presenza dei delegati turchi.

**Firenze,** 13. — La causa contro la *Gazzetta d'Italia* fu rinviata al 20 corr. per procedere a una nuova audizione dei testimonj ammalati di Salerno.

**Berna,** 13. — Heer fu eletto presidente della confederazione con 136 voti sopra 149. Schenk fu eletto vicepresidente con 80 voti contro 79. Il presidente e vicepresidente del tribunale federale furono rieletti.

**Roma,** 13. — Ieri sera è scoppiato un incendio al Ministero dei Lavori Pubblici. Accorsero le autorità e la truppa.

**Parigi,** 13. — La maggior parte dei giornali applaudono alla nomina di Simon e di Martel. In una riunione la sinistra moderata approvò ad unanimità queste nomine. Soltanto il gruppo Gambetta tiene un'attitudine riservata.

Assicurasi che Martel, essendo malato, non accetta il portafoglio della giustizia.

**Roma,** 13. — *Camera* — Secondo le conclusioni della Giunta si annulla l'elezione di Carini nei collegi di Jesi e Fabbriano, perchè questi appartengono al distretto militare da esso comandato. Viene inoltre annullato per irregolarità nelle operazioni l'elezione di Maggi nel collegio di Scansano. Dichiarasi vacante il II collegio di Palermo per la opzione di Tuminelli in favore del collegio di Caltanisetta.

Approvansi in complesso le somme stanziate nel bilancio dei lavori pubblici e poscia a scrutinio segreto un articolo di legge concernente questo progetto.

Discutesi quindi il bilancio di prima provisione pel 1877 del ministero dell'interno. Alla discussione generale prendono parte: *Maurizi* che raccomanda si provvedano finalmente di più acconci locali gli archivi di Palermo; *Bucelli* che chiede solleciti provvedimenti contro alcuni lavori che si eseguirono nella campagna romana in modo dannoso alla salute dei contadini; *Pissavini* che chiede una informazione relativamente alla progettata fondazione di un stabilimento penale in qualche isola lontana; *Miceli* che eccita il governo a rivendicare il possesso dell'Archivio di Stato che prima del 1870 esisteva nel palazzo della cancelleria a Roma; e fa alcune avvertenze circa l'applicazione della pena dell'ammonizione e condanna a domicilio coatto.

*Nicotera* rispondendo ai preopinanti assicura che il governo risolverà la questione dei locali archivi di Palermo ed altre città. Confida di potere durante la sessione presentare la legge sui lavori della campagna romana in correlazione alla pubblica igiene. Assicura che continuerà le ricerche e gli studi per lo stabilimento di una colonia penale. Assumerà informazioni circa l'esistenza dell'archivio nel palazzo della cancelleria; dice infine che rispetto alle ammonizioni e condanne a domicilio coatto non è possibile, stanti i procedimenti legali che devonsi seguire, che commentansi arbitri nelle applicazioni per ragioni politiche. A questo ultimo proposito dichiara anzi di consentire a un ordine del giorno annunziato da *Bertani*, che esprime la fiducia che il ministero provvederà onde i reclami che hanno fondamento su quella supposizione siano appurati.

Discutonsi quindi i capitoli del bilancio, che vengono approvati dopo osservazioni di *Manfrin* intorno alle spese dette di spedalità sopportate indebitamente dai comuni lombardi e veneti; *Mussi Giuseppe* sopra la necessità di riformare l'amministrazione delle opere pie; *Saladini* per l'abolizione delle spese segrete e raccomanda venga meglio rispettato il diritto di riunione e di associazione, e la discussione di qualsiasi opinione; *Morpurgo* circa i provvedimenti tuttavia opportuni relativamente all'emigrazione.

*Nicotera* risponde, promettendo di definire nel bilancio definitivo la questione accennata da Manfrin; riconoscendo con Morpurgo che conviene fare qualche disposizione specialmente contro gli speculatori sull'emigrazione. Combatte l'intenzione di Saladini di proporre l'abolizione dei fondi segreti, poichè il servizio segreto è tuttavia indispensabile. Afferma il governo essere al pari di chiunque geloso della libertà di riunione e discussione, e volerla mantenere incolume come fin qui fece nonostante i fatti sullo scioglimento del congresso cattolico di Bologna e l'impedimento del congresso internazionalista di Firenze; i quali fatti bene considerati danno anzi una prova del rispetto che il governo ha verso la libertà.

Approvasi a scrutinio segreto l'articolo concernente questo bilancio.

*Mancini* presenta un progetto per la libertà condizionale dei condannati.

# DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

**AGENZIA STEFANI.**

APERTURA PARIGI 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0\|0 Francese | 70.95 | Rendita turca | 10.— |
| 5 0\|0 Francese | 104.67 | Rend. spagn. Esterna | 14.1\|8 |
| Rendita italiana 5 0\|0 | 70.50 | Mobiliare spagnuolo | —.— |
| Ferrovie austriache | 521.— | Consol. inglese | 94.— |
| Ferr. lomb. ven. | 157.— | Egiziano | 250.— |

FIRENZE, 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ren. it. 1 luglio 1877 | —.— | Azio. Nazio. Banca | 332.— |
| Nap. d'oro (con.) | 21.88 | Ferr. Meri. (cont.) | 855.— |
| Londra, 3 mesi | 27.42 | Obbligazioni | —.— |
| Francia, a vista | 109.50 | Banca To. (num.) | 870.— |
| Prestito Nazio. 1866 | 708.— | Credito Mobiliare | 696.— |
| Azioni Tab. (num.) | 1940.— | R. it 5 0\|0 1 lugl. 76 f. m. | 70.95 |

CHIUSURA PARIGI, 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3 0\|0 Francese | 70.85 | Cambio sull'Italia | 8.1\|2 |
| 5 0\|0 Francese | 104.57 | Cons. Ingl. | 94.— |
| Rendita italiana 5 0\|0 | 70.45 | Rendita turca | 10.95 |
| » » » | —.— | Obblig. ottomane (1869) | 57.— |
| Ferrovie Lombarde | 150.— | » » (1873) | 54.— |
| Obbligazioni Tabacchi | 210.— | Lotti turchi | 32.25 |
| Ferrovie V. E. (1863) | 200.— | Tunisine | 227.— |
| » Romane | 230.— | Mobiliare francese | 156.— |
| Obbligazioni Lomb. | 225.— | » spagnuolo | 145.— |
| » Romane | —.— | R. spagnuola Esterna | 14.1\|8 |
| Azioni Tabacchi | —.— | Egiziano | 247.— |
| Cam. su Londra, a vista | 25.16 | | |

VIENNA, 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobigliare | 136.— | Argento | 116.75 |
| Lombarde | 78.50 | Cambio su Parigi | 50.10 |
| Banca Anglo aust. | 71.25 | » Londra | 126.30 |
| Austriache | 258.50 | Rendita austriaca | 66.60 |
| Banca nazionale | 816.— | id. carta | 60.15 |
| Napoleoni d'oro | 10.10 | Union-Bank | 46.75 |

BERLINO 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 415.50 | Azioni tabacchi | 850.— |
| Lombarde | 125.50 | Obbl. Regia tabacchi | 475.— |
| Mobiliare | 216.— | Rendita turca | 10.— |
| Rendita italiana | 69.60 | Cambio su Londra | 69.— |

LONDRA, 13 dicembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 94.1\|8 a 94.1\|4 | Egiz. (1873) | 49.7\|8 a 49.7\|8 |
| Italiano | 70.1\|8 a 70.1\|4 | Ritirato dalla Banca | |
| Spagnuolo | 14.3\|8 a 14.3\|8 | d'Inghilt. lire sterline | 213,000 |
| Turco | 11.1\|16 a 11.3\|16 | | |

# DISPACCI PARTICOLARI.

BORSA DI VENEZIA, 13 dicembre

Rendita pronta 75.— per fine cor. 74.90

Prestito Nazionale completo 43. — e stallonato 40.25 Veneto libero 243.—, timbrato 253—.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.90

Banconote austriache 2.17.3|4

Lotti Turchi 34.75

Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.40.

*Valute*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 21.90 | a | 21.91 |
| Banconote Austriache | » 217.50 | » | 218.— |

BORSA DI MILANO, 13 dicembre.

Rendita italiana 76.75 a 76.80 Napoleoni d'oro 21.80, a 21.89.

BORSA DI VIENNA, 13 dicembre (uff.)

Londra 126,35 Argento 116.75 Nap. 10.09.1|2

**OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.**

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

| 13 Dicembre 1876 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 752.5 | 752.8 | 754.3 |
| Umidità relativa | 73 | 70 | 74 |
| Stato del Cielo | quasi ser. | misto | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento { direzione | E.N. | calma | calma |
| Vento { velocità chil. | 1 | 0 | 0 |
| Termometro centigrado | 3.5 | 6.8 | 3.0 |

Temperatura { massima 8.4 / minima 2.0

Temperatura minima all'aperto — 1.0

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Trieste* | *da Venezia* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| ore 1.19 ant. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.21 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 diretto | 8.44 p. dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |
| *da Gemona* | | *per Gemona* | |
| ore 8.23 antim. | | ore 7.20 antim. | |
| » 2.30 pom. | | » 5.— pom. | |

**Angelo Iuretigh** *gerente responsabile.*

**COMUNICATO (1)**

*Gli* signori Antonio e Raimondo Mulinaris battono una falsa strada, e le loro dichiarazioni, se anche inserte per tre volte consecutive in questo periodico, non acquistano maggior credito, e solidità.

C'è un vecchio adagio che porta una sentenza d'oro sull'*excusatio non petita*; e questa smania degli sigg. Mulinaris di scusarsi con tanta prodigalità potrebbe attagliarsi meravigliosamente.

A che negar cose, che videro tanti testimonj, che constataronsi da due autorità, dalla Pubblica Sicurezza, e dalla Procura del Re, che eccitò senso di ribrezzo in tutti perchè evidentemente svelanti una fina maestria di barbarie, o d'inumanità, tanto più rimarchevole quanto più si prestava ad esser orpellata con parvenze oneste, ed accettabili?

E non contenti di ciò, *gli* signori Mulinaris rincarano la dose, tacciando ricisamente il figlio Basaldella di aver fatto una *speculazione*, opponendosi a che il vecchio padre infermo fosse trasportato in altra stanza, e stimatizzano questa *speculazione* coll'epiteto di *vile, falso e calunnioso*; ciò passa ogni limite d'onestà e noi non possiamo se non compiangerli; senonchè quando uno è tanto sciagurato da sospettar l'altro di arti sì indegne è chiaro ch'egli le avrebbe usate di primo acchito.

Il pubblico del resto a quest'ora deve aver già giudicato sul fatto, e *gli* sigg. Mulinaris devono aver bene a quest'ora compreso come il miglior modo di coprire un fatto in cui s'incorre sia quello di racchiudersi in un silenzio d'espiazione, non valendo i raggiri, le sobillazioni, le menzogne, e le calunnie, se non ad aggravare la posizione in faccia agli onesti, ed a coloro i quali non si lasciano abbindolare da arzigogoli rettorici di ultimo, e pessimo calibro.

Udine, 12 dicembre 1876.

*Domenico Basaldella.*

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

# ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI -- INSERZIONI GRATUITE

(106)

### MUNICIPIO DI LESTIZZA

**Avviso.**

A tutto il giorno 31 dicembre corr. resta aperto il concorso alla condotta sanitaria di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1234.50 e l'indennità di L. 222.21 pel mantenimento del cavallo pagabili in rate mensili postocipate.

Gli aspiranti produranno le rispettive loro istanze corredate dei documenti prescritti, a questo Protocollo entro il termine sopra precisato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale ed il prescelto entrerà in funzioni tosto reso esecutorio il verbale sulla relativa deliberazione.

Per gli altri diritti ed obblighi del Medico, veggasi l'avviso 31 ottobre 1869 inserito nel giornale di Udine al N. 264.

Dato a Lestizza il 2 decembre 1876.

Il f. f. di Sindaco
PAGANI.

(107)

N. 1148. (1 pubb.)

### COMUNE DI VARMO

**Avviso.**

Approvato con *Decreto Prefettizio* 10 aprile 1875 N. 4865 Divis. I, il Progetto di costruzione della strada obbligatoria da Romans a Roveredo viene aperta l'asta sul dato regolatore di it. L. 9424.03

L'asta sarà aperta il giorno 28 decembre corr. alle ore 10 antimer. presso questo Municipio sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso.

Li aspiranti al momento dell'asta sono tenuti a presentare il Certificato di *idoneità rilasciato da un Ingegnere*, o da un Sindaco in attualità di servizio non anteriore alla data di sei mesi.

Ogni aspirante per cauzione d'asta dovrà depositare L. 950.

Approvata la delibera, il deliberatario entro 15 giorni è tenuto a stipulare il Contratto e prestare la garanzia di $1/5$ del prezzo risultante dalla gara da costituirsi in moneta legale, od in cartelle del debito pubblico a valore di corso ovvero con ipoteca.

Il pagamento verrà fatto per un terzo a metà di lavoro, $1/3$ a compito lavoro, e l'ultimo terzo dopo il Collaudo.

L'appaltatore è tenuto ad accettare i lavori in natura che saranno prestati dai Comunisti in *acconto* della somma deliberata all'asta e secondo le Tariffe stabilite dal Consiglio.

L'asta sarà tenuta col metodo della *Candella* vergine, ed il ribasso non potrà essere minore di L. 50 per ogni offerta da farsi.

L'asta non potrà essere aperta se non compariscono almeno due aspiranti.

Le spese tutte di asta, Tassa di Registro e quanto altro staranno a carico del deliberatario *in acconto* delle quali dovrà depositare L. 200 a mani della stazione appaltante.

Con altro avviso saranno stabiliti i fatali

Il *Capitolato d'appalto* è ostensibile presso questa Segretaria.

Varmo, li 6 novembre 1876.

*Il Sindaco*
T. OSTUZZI.

(108)

### Tribunale Civile di Udine quale Tribunale di Commercio

AVVISO

Fallimento di Leopoldo Ingegner Trevisan di Lonigo e Fontana Antonio di Cressorio imprenditori del secondo *tronco della Ferrovia Udine-Pontebba.*

Con sentenza della R. Corte di Appello in Venezia in data 21 settembre 1876 fu dichiarato il fallimento dei suindicati signori Leopoldo Trevisan e Antonio Fontana, e colla sentenza del suddetto Tribunale pronunciata nel 13 successivo ottobre furono nominati Sindaci definitivi del fallimento medesimo i signori Faccini Ottavio di Magnano, Fabretti Giuseppe di Udine e Muttoni Domenico di Milano il quale elesse domicilio in questa città di Udine presso *gli avvocati* Antonini e Schiavi, e i due primi presso l'avv. Francesco Di Caporiacco.

Si avvisano quindi i creditori a comparire avanti i detti Sindaci nel termine stabilito dall'articolo 601 codice di Commercio, *e di rimettere* ai medesimi i loro titoli di credito con una nota in bollo da L. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria.

Per la verificazione poi dei crediti venne stabilito il giorno 10 gennaro prossimo venturo alle ore dieci ant., e sarà effettuata avanti il sig. Giudice delegato Vincenzo Poli nella camera di sua residenza presso questo Tribunale.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile colle funzioni di Tribunale Commerciale
Addì 9 dicembre 1876.

Il Cancelliere
D.r L. MALAGUTTI.

(109)

N. 867. (1 pubb.)

### MUNICIPIO DI REANA DEL ROJALE

**Avviso.**

Nell'*Ufficio Municipale* di Reana del Rojale; il giorno 20 dicembre 1876, si terrà l'Asta a partiti segreti per la costruzione di un Cimitero promiscuo per le frazioni di Qualso e Zompitta giusta il progetto redatto dall'*ingegnere* dott. *Gervasoni Domenico*, reso esecutorio colla *Prefettizia Nota* 11 novembre 1876 n. 29069 Div. IV, e coll'osservanza delle norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità *generale* 4 setembre 1870 n. 5852.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 3074,11 e deliberato al miglior offerente.

Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col deposito di It. L. 300.00.

Il pagamento si effettuerà in tre uguali rate; la prima a metà di lavoro; la seconda entro l'anno 1877 e la terza nell'anno successivo 1878.

Il progetto e gli altri capitoli d'appalto si potranno esaminare presso l'*Ufficio Municipale* dalle ore 9 antimeridiane alle due pomeridiane in tutti i giorni.

Le spese d'asta contratto, bolli e tasse staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Reana, 31 novembre 1876.

*Il Sindaco*
M. CANCIANINI

Il Segretario
G. BARBURINO.

(110)

N. 2355-20. (1 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE, OSPIZIO DEGLI ESPOST E PARTORIENTI IN UDINE,
ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA.

**Avviso.**

È d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato nel giorno di Martedì 9 gennaro 1877.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 11 antimaridiane.

*L'asta sarà tenuta col metodo della* candela vergine *giusta il disposto dal* Regolamento annesso al r. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il data regolatore dell'asta è di L. 1371.70 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 140.00.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta *aggiudicazione, che* andranno a scadere il 24 gennaro suddetto e precisamente alle ore 11 antimeridiane.

*Il pagamento* del prezzo di aggiu*dicazione* verrà verificato come dal *sottoposto prospetto.*

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60.

Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato *normale ostensibile a chi*unque presso l'ufficio suddetto.

Le spese tutte d'asta e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Udine, li 9 dicembre 1876.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

**Prospetto.**

*Descrizione del lavoro.*

Costruzione di un nuovo pavimento in legname nella sala maternità e nel salotto che dirige alla medesima, nell'interno dell'Ospitale.

*Epoche del pagamento del prezzo.*

Tre eguali rate; la prima compiuto che sia il pavimento nuovo; la seconda dopo applicata l'ogliatura, la tinta e la lustratura; la terza dopo collaudato il lavoro.

(111)

N. 21 Reg. acc. Ered.

### La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

*fa noto*

*che* la Eredità delli *Colomba Antonio fu Antonio detto Bastianin* padre, e Colomba Giovanni fu Antonio figl decessi in Bordano, il primo nel settembre 1870, il secondo nel 9 novembre p. p. venne accettato beneficiariamente a titolo di successione legittima, da Antonia di Pietro Sc vedova di detto Antonio Colomba Bordano per se e figli minori Elisabetta ed Antonio Colomba, come a Verbale 17 novembre decorso a questo numero.

Gemona 6 Dicembre 1876.

ZIMOLO — Cancelliere.

(113)

### REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

*COMUNE DI ZUGLIO*

**Avviso**

**PEL MIGLIORAMENTO DEL VENTESIMO**

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 8 dicembre 1876 per deliberare al miglior offerente la vendita delle piante Abete di cui l'Avviso 29 novembre 1876 N. 873 *rimasero aggiudicatarii* i Sig. Primus Paolo di Gio. Batta pel lotto III e pell'importo di L. 565:00.

Agostinis Bonaventura di G. Batta pel lotto IV e pell'importo di lire 3025:00.

Dorissa Pietro fu Leonardo pel lotto V e pell'importo di lire 4264:00

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e negli effetti del disposto dell'Articolo 56 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 *aprile* 1868 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 *gennaio* 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degl'importi suindicati scade alle ore 12 meridiane del giorno 17 dicembre 1876.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di un decimo del valore di ogni lotto, e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito suddetto.

Dato a Zuglio li 8 Dicembre 1876.

Il Sindaco
VENTURINI G. MARIA.

# INSERZIONI A PAGAMENTO



Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.